

Alberto Camerotto

LIBERTÀ DI PAROLA

Archetipi mitici:
eroi, dei, animali



DE BASTIANI

PARADOXA



DE BASTIANI
PARADOXA

N. 4

Collana diretta da

Alberto Camerotto (Università Ca' Foscari Venezia)

Alice Bonandini (Università di Genova)

Valeria Melis (Università di Genova - Università di Cagliari)

Comitato Scientifico

Mauro Bonazzi (Alma Mater Università di Bologna)

Andrea Capra (Università di Milano)

Pilar Gómez Cardó (Universitat de Barcelona)

Ivana Chialva (Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe)

Andrea Cozzo (Università di Palermo)

Elena Fabbro (Università di Udine)

Sotera Fornaro (Università della Campania L. Vanvitelli)

Isabelle Gassino (Université de Rouen)

Manuela Giordano (Università di Siena)

Alessandro Iannucci (Università di Bologna, Campus di Ravenna)

Orestis Karavas (Πανεπιστήμιο Πελοποννήσου)

Silvia Milanezi (Université Paris-Est Créteil)

Angelo Meriani (Università di Salerno)

Emilie M. van Opstall (VU Amsterdam)

Cristina Pace (Università di Roma Tor Vergata)

Blaž Zabel (Univerze v Ljubljani)

Alberto Camerotto

LIBERTÀ DI PAROLA

Archetipi mitici:
eroi, dei, animali



CLASSICI CONTRO



ALETHEIA, LABORATORIO DI LETTERATURA GRECA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Il volume nasce nell'ambito del progetto *Classici Contro. Parrhesia, libertà di parola* e dei Seminari di Aletheia Laboratorio di Letteratura Greca dell'Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici.

Tutti i volumi della collana sono pubblicati con Double-blind Peer Review.

© De Bastiani Editore, Vittorio Veneto 2025
Collana: *Paradoxa*, n. 4

ISBN 978-88-8466-921-6

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
dalle Grafiche De Bastiani, Godega S.U. (TV)

SOMMARIO

DAVANTI ALLE PORTE: LIBERTÀ DI PAROLA, TRA OMERO E NOI.....	13
I. LE REGOLE DELLA <i>PARRHESIA</i>	21
1. <i>Parrhesia</i> : dire tutto davanti a tutti, nel bene e nel male	
2. Un articolo della <i>Costituzione Italiana</i> per cominciare a ragionare	
3. Una definizione di Luciano di Samosata per tutte le applicazioni possibili	
4. Problemi e strategie della <i>parrhesia</i>	
II. LA <i>PARRHESIA</i> DI ACHILLE.....	45
1.1. L' <i>eris</i> di Achille e di Agamennone, ovvero le prime parole contro il potere	
1.2. Calcante o della verità	
1.3. Gli effetti della <i>parrhesia</i> di Achille	
1.4. L'intervento di Atena	
1.5. <i>Parrhesia</i> senza ritorno	
1.6. Il senso della <i>parrhesia</i>	
2. Gli errori di Tersite	
3. I pensieri e le parole di Achille dall'aldilà	
4. Mille anni dopo Omero, Antiloco e Achille dai <i>Dialoghi dei morti</i>	
III. LA LIBERTÀ DI PAROLA DI PROMETEO.....	81
1. EPICO PROMETEO	
1.1. Le più antiche parole di Prometeo	
1.2. Il <i>trickster</i> tra gli immortali e i mortali	
1.3. Non si può ingannare Zeus	
2. ΕΛΕΥΘΕΡΟΣΤΟΜΕΙΝ, LA TRAGEDIA DI PROMETEO.....	90
2.1. La <i>hybris</i> di Prometeo	
2.2. Non si può tacere	

- 2.3. Prometeo *philanthropos*, ovvero il nemico di Zeus
- 2.4. Zeus *tyrannos*: libertà di parola e regime
- 2.5. Il *kairos* della *parrhesia*
- 2.6. Il pensiero di tutti di fronte al potere
- 2.7. La verità di Prometeo, ultima risorsa

3. PROMETEO, EROE DELLA *PARRHESIA* SECONDO LUCIANO

- 3.1. Alterità: il dannato ai confini del mondo
e la comunicazione necessaria
- 3.2. L'iniquità della condanna
- 3.3. L'azione epidittica, ovvero Prometeo *sophistes*
- 3.4. Il banchetto di Mekone: questioni simposiali
- 3.5. *Anthropopoiia*: a immagine e somiglianza degli dèi
- 3.6. L'utile furto del fuoco
- 3.7. La *tlemosyne* di Prometeo

IV. L'UTOPIA DI KRONOS 137

1. Kronos, il Titano
2. Kronos, il dio dell'Età dell'Oro
3. Kronos, il re delle Isole dei Beati
4. La festa di Kronos secondo Luciano di Samosata
- 4.1. Un dio del passato
- 4.2. Un dio epicureo
- 4.3. Valori *altri*
5. L'Utopia dei *Saturnalia*
- 5.1. A cosa serve l'utopia di Kronos
- 5.2. L'età del piombo
- 5.3. Utopia a tempo
- 5.4. Mondo alla rovescia
- 5.5. *Megalodoria*, ovvero della speciale generosità di Kronos
- 5.6. Il paradosso del dado, o il simbolo della festa
- 5.7. Contro la legge del mercato
- 5.8. *Philanthropia*
- 5.9. *Isotimia* e *anadasmus*
- 5.10. Palingenesi
6. La *parrhesia* di Kronos

V. CASSANDRA, L'ULTIMA VERITÀ 167

1. Tra il canto di Demodoco e l'*Ilioupersis* di Quinto Smirneo
2. Il *furor* profetico di Cassandra nella città in festa

3. Gli errori di Cassandra
4. Gli errori del popolo di Troia
5. L'ultimo gesto di Cassandra

VI. PRASSAGORA O

DELLA *PARRHESIA* IMPOSSIBILE 191

1. La voce delle donne nella democrazia di Atene
2. Prassagora: parola e azione dell'assurdo nelle *Ecclesiazuse* di Aristofane
3. Il teorema di Prassagora, ovvero la voce e il potere delle donne

VII. I CORVI, LE SCIMMIE E L'ASINO DI CUMA 211

1. Un graffito davanti alle porte
2. Parresiade in azione
3. L'ultimo sigillo

IMMAGINI 219

BIBLIOGRAFIA 221



DAVANTI ALLE PORTE: LIBERTÀ DI PAROLA, TRA OMERO E NOI

Iniziamo i discorsi intorno a un'idea così importante per noi come la libertà di parola. Prima di tutto ci prendiamo qualche pensiero da Omero. Sono le nostre parole più antiche. Da sempre si dice che in Omero c'è tutto. E, in effetti, è proprio così. Non esiste ancora la parola *parrhesia*, verrà tre secoli dopo. Ma ci sono le idee, le azioni. Ci sono i problemi e le questioni.

All'inizio dell'*Odissea*, siamo a Itaca. Femio è il cantore e canta le storie degli Achei, della guerra di Troia e del ritorno, un destino maledetto, fatto di lutti e di dolori. Il canto suscita il pianto di Penelope, che sente dalle sue stanze e, naturalmente, pensa a Odisseo che non è mai tornato. Penelope chiede al cantore di cantare altre storie, perché il canto del *nostos* funesto degli Achei dice cose che fanno male ancora adesso, dieci anni dopo la fine della guerra.¹ È un dolore *infandum*, che non si può dire, che sarebbe meglio non dire. Più facile. Ma interviene Telemaco, il figlio di Odisseo, ha meno di vent'anni, non ha mai visto suo padre che è partito per la guerra. È un giovane, ed è la voce di un giovane che ci dice quello che conta. Il cantore deve cantare come gli detta la mente (Hom. *Od.* 1.347 ὅππῃ οἱ νόος ὀρνυται). La poesia ha la libertà e il compito di cantare le storie degli uomini. Le sofferenze ci sono e vengono come vogliono, forse sono gli dei che decidono. Ma la poesia deve dire tutto davanti a tutti. È parte essenziale della bellezza, perfino del piacere del canto, τέρπειν è l'effetto (*Od.* 1.347), θελκτήρια, meraviglie che incantano, sono le storie degli eroi e degli dèi (*Od.* 1.337). Perciò non ci può essere divieto, non ci può essere censura che fermi il cantore. Con una parola dura che suona come *nemesis*: non ci può essere rimprovero, biasimo, ossequio, timore che possa far tacere il cantore (*Od.* 1.350):

1 Hom. *Od.* 1.326s. ὁ δ' Ἀχαιῶν νόστον ᾄειδε || λυγρόν, ὃν ἐκ Τροίης ἐπετείλατο Παλλὰς Ἀθήνη, «cantava degli Achei il ritorno / luttuoso, che gli inflisse da Troia Pallade Atena».

τούτω δ' οὐ νέμεσις Δαναῶν κακὸν οἶτον αἰεΐδειν, «Costui non va biasimato se canta la mala sorte dei Danai».

Secondo le regole di Omero non si può fare. Ed è davvero grande cosa che sia un giovane, Telemaco, ad affermare l'importanza, anzi la necessità, della libertà del pensiero, della parola, del canto.² C'è anche una questione che riguarda la composizione dell'aedo e il destinatario del canto, ossia il pubblico di Omero e dei cantori. Se qualcuno pensa che la poesia canti solo le cose lontane, le cose che non ci danno più dolore perché ormai sono confinate in un passato remoto, si sbaglia. La gente che ascolta i canti orali ama soprattutto ascoltare le storie più nuove, che parlano del presente, che non nascondono nulla della vita e dei dolori che fanno la nostra storia. Questo è il canto epico (*Od.* 1.351s.):

τὴν γὰρ ἀοιδὴν μᾶλλον ἐπικλείουσ' ἄνθρωποι,
ἢ τις αἰὼντεςσι νεωτάτῃ ἀμφιπέληται.

Gli uomini lodano di più quel canto
che suona più nuovo a chi ascolta.

Ma guardiamo, per l'appunto, a chi ascolta. Che non è da meno di chi parla, per la funzione e per la responsabilità. Non importa se la parola libera del canto suscita pensieri, emozioni e dolori insostenibili. Questa è la poesia. Bisogna avere il coraggio di ascoltare.³ Il pianto fa parte della vita degli eroi come della nostra vita. E anche il dolore è parte di un destino comune, il dolore è di tutti, il canto ci permette di farne un bene condiviso, indispensabile per tutta la collettività. Memoria e coscienza collettiva. Non ci sono cose più importanti di queste in qualsiasi società, in qualsiasi tempo.

2 Sulla libertà del cantore secondo Omero, che per questo si definisce *autodidaktos*, vd. BRILLANTE 2009, 24-26. Cf. *Od.* 22.347s. αὐτοδίδακτος δ' εἰμὶ, θεὸς δέ μοι ἐν φρεσὶν οἶμας || παντοίας ἐνέφυσεν, «da me ho imparato, il dio mi ispirò ogni sorta / di canto nell'animo».

3 *Od.* 1.353 σοὶ δ' ἐπιτολμάτῳ κραδίη καὶ θυμὸς ἀκούειν, «il tuo cuore e il tuo animo sopporti di udire». Sono le parole che Telemaco rivolge alla madre: bisogna avere la forza morale di sostenere tutto quello che il canto dice, anche se provoca dolore. Anzi, bisogna ascoltare proprio per questo. E per il principio fondamentale della condivisione. Non solo Odisseo ha perduto il ritorno, ma molti sono coloro che da Troia non sono più tornati.

La poesia è suono e parola fatta di sapienza, di bellezza, è semplicemente arte della parola, con regole e un potere speciali. Il piacere, la perfezione, l'incanto sono l'essenza della poesia, ma il canto κατὰ κόσμον ha la potenza di dire parole che non si perdono nel momento in cui vengono pronunciate. Sotto l'insegna di Mnemosyne, della Memoria, e delle Muse. Le funzioni sono queste. Le parole della poesia dicono cose che superano i confini dello spazio e del tempo. Le parole del canto, allora, sono fatte per essere condivise da tutti. E sono parole che restano per sempre. C'è il dovere di dire, c'è il dovere di ascoltare.

Ritorniamo ora al presente. Con questi pensieri antichi intorno alla *parrhesia*, alla libertà di parola, siamo in giro per l'Italia a confrontarci soprattutto con i giovani delle università e dei licei. Sono il presente e il futuro della parola libera. Anche con i cittadini di tutti i giorni. È un grande laboratorio aperto. Dalle lezioni e dai seminari di Ca' Foscari a Venezia alle azioni dell'Università di Bari, dal Teatro Olimpico di Vicenza ai Cantieri della Zisa di Palermo.⁴ Tutti, proprio tutti, possono dire la loro. E sono tutte idee diverse. E poi, tra l'autunno e l'inverno, ci sono ancora il Parco Archeologico di Egnazia, il Teatro Marenco e il Museo dei Campionissimi di Novi Ligure, la pioggia e il Chelli di Grosseto. Incontriamo i Bronzi di Riace del MARC e il Liceo Tommaso Campanella a Reggio Calabria, la Fabbrica dello Zolfo di Catania e lo Spedaliere, giusto sotto la neve e le betulle dell'Etna. Nel gelo e nel buio i passi ci portano ancora alla Biblioteca Natalia Ginzburg e al Cavour di Torino, a San Barnaba e al Liceo Arnaldo a Brescia, ovunque con formidabili domande. Ne parliamo anche al Liceo Tasso di Roma, con le scritte coraggiose sui muri. Arriviamo fino al santuario della Madonna della Neve ad Adro sul lago d'Iseo, tra i giovani studenti dei Carmelitani Scalzi. E solo qualche giorno fa all'Università di Genova, nei Seminari sulla satira antica, con le

4 Possiamo ricordare la sequenza delle città della prima parte del percorso della *Parrhesia* dei *Classici Contro* dal 25 gennaio al 6 giugno 2024: Bassano de Grappa, Thiene, Venezia, Treviso, San Donà di Piave, Palermo, Vicenza, Atene, Bari, Caltanissetta, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Angelo dei Lombardi, Valdarno, Ragusa, Bologna, Portogruaro, Schio, Cagliari. Il catalogo di tutte le azioni è alla pagina www.unive.it/classicicontra, in progressivo aggiornamento.

inquietudini degli studenti tra gli studi quotidiani e il presente.

Le discussioni giustamente non finiscono mai, proprio mentre qualche problema intorno alla libertà di parola lo mostrano i fatti in questo anno di cammino e di esperimenti: da Aleksej Naval'nyj al Circolo Polare Artico ai manganelli di Pisa, dal ponte di Rialto alle parole per Giacomo Matteotti di Antonio Scurati. Ci possiamo aggiungere perfino il Dioniso celeste delle Olimpiadi di Parigi con le preoccupazioni delle religioni mono-teiste e le censure di qualche politico imbarazzante. O il gesto e i passi della studentessa che si spoglia del velo e delle vesti davanti alle porte dell'Università di Teheran. In silenzio, ma davanti alle porte. Un significato infinito. E, proprio tra noi, la pittura rossa all'entrata di Ca' Foscari, sui rilievi e i simboli dei marmi bianchi. Con i nostri pensieri, i dubbi, i problemi. Non facile. Sono segni della libertà di espressione, l'Università è proprio questo.⁵ Non nascondiamo i pericoli, i fallimenti, le contraddizioni, gli abusi. I punti di riferimento sono sempre la ricerca della verità, che non è mai un possesso, e il bene comune. Lavoriamo con semplicità e concretezza intorno all'idea e alla pratica della *parrhesia*, tra il passato e il presente, tra la poesia, la *polis*, la filosofia e ovviamente le nostre moderne democrazie in difficoltà. Si scatenano, ovunque, le discussioni. Le parole e le vicende della *parrhesia* antica pongono le questioni utili, dal punto di vista di quello che siamo noi, ma sempre con uno sguardo al mondo altro della Grecia antica. È un buon principio autocritico.

Qui, in questo piccolo libro, sempre con lo spirito dell'esperimento, dopo qualche regola introduttiva (non senza una ispirazione menippea),⁶ riprendiamo con un sicuro azzardo

5 Notevole e preoccupante è la valutazione sulla libertà di espressione dei giovani delle università e le risposte dei poteri istituzionali e dei sistemi della comunicazione di MONTANARI 2025, 4: «Niente di nuovo, sotto il sole del conformismo sociale e politico, verrebbe da dire. Ciò che, invece, non si vedeva da tempo è la reazione della politica, dei mezzi di comunicazione e (purtroppo) di una parte dei vertici accademici: una violenta repressione, una criminalizzazione senza precedenti, una caccia alle streghe fatta di epurazioni e censure». Bisognerà discuterne e abbiamo posto il problema e le difficoltà tra i giovani di tutta Italia.

6 Sulla *parrhesia* e la satira menippea di Luciano di Samosata, come buon punto di partenza per ragionare sui problemi e sulle funzioni della libertà

i pensieri mitici, proviamo a vedere che cosa ci raccontano. I miti hanno un potere speciale.⁷ Scopriamo un bel po' di cose che non ci aspettavamo. Prima non le avevamo mai viste. La *parrhesia* di Achille apre l'*Iliade* di fronte all'ottusità del potere di Agamennone, la sfida di Prometeo è in azione contro chi è troppo più forte di lui, la *licentia* di Kronos, che, però, dopo l'Età dell'Oro esiste esclusivamente nell'utopia a tempo limitato dei Saturnali. Certo, alla festa possiamo partecipare anche noi. C'è naturalmente Cassandra, un simbolo: una giovane, una donna, una profetessa, la voce differente che potrebbe salvare la città di Troia. Sull'orlo dell'abisso, il popolo non sa ascoltare, non vuole credere alla verità. La responsabilità è di tutti. Infine, fuori dal mito ma dentro al mondo fantastico e impossibile della commedia, ci sarà l'invenzione della *parrhesia* di Prassagora: è la parola libera delle donne al parlamento, quasi duemila e cinquecento anni prima che noi in Italia concedessimo loro il diritto del voto.

La ricerca, allora, è immediatamente utile, concreta. Le parole greche sono il nostro pensiero, impossibile farne a meno. Un verso di Omero con i suoi suoni, i segni, i ritmi è subito un buon paradigma della parola libera e della ricerca. Sono tutte sperimentazioni del pensiero, che ci dicono quanto conta per noi la *parrhesia*. La poesia, i nostri miti più antichi, come vedremo, servono, sono indispensabili per capirci qualcosa di più su quello che riteniamo un diritto sacrosanto. La nostra libertà di parola, che nella quotidianità di tutti i giorni non sempre sappiamo difendere, costruire e praticare. È bene che ce lo ricordiamo. Non c'è futuro per una società senza *parrhesia*, l'abbiamo visto in Italia sotto il regime fascista.⁸ Per l'appunto

di parola, soltanto per cominciare vd. VISA-ONDARÇUHU 2006, CAMEROTTO 2014b, 225-283, FIELDS 2021, 162-190. Non va dimenticato che le opere di Luciano di Samosata stanno all'origine della parola libera, critica o satirica nelle moderne letterature europee, da Alberti, Rabelais, Erasmo, Thomas More, Swift, Voltaire, almeno fino alle *Operette morali* di Leopardi.

7 Vd. BETTINI 2025, 17 «Il mito, infatti, ha questa straordinaria capacità: narrando riesce a "dire" molte più cose di quanto il suo stesso racconto sembra manifestare, ovvero sa esprimere assai più di quanto la sua riduzione a discorso positivo, ragionevole, conforme alla verosimiglianza, riuscirebbe mai a comunicare. Il mito è un discorso intrinsecamente *denso*».

8 Per una valutazione su ciò che è accaduto nell'università al tempo del

sotto. La *parrhesia*, la parola libera e differente era un pericolo troppo grande. Ma il risultato l'abbiamo visto. Mai più, la responsabilità è solo nostra. Se un'intera società cancella la *parrhesia*, rimane solo l'abisso, la mistificazione, la propaganda, la violenza, la paura, la guerra. Non è vita, non ne vale la pena. Meglio, allora, farsi coraggio e salire sulle barricate, anche a costo di sbagliare.

Insomma, *eleutheria* e *parrhesia* stanno sempre insieme. C'è anche prosperità, per tutti, non cose da poco. Funziona così. Ce lo dicono le parole di Euripide, con la voce di Fedra che guarda al futuro dei propri figli: Eur. *Hipp.* 421s. ἐλεύθεροι || παρρησίᾳ θάλλοντες. Come ci spiegano i nostri archetipi più antichi, non possiamo vivere, non siamo nulla, se non abbiamo la nostra libertà di parola. Con le ambiguità, le difficoltà, i pericoli. Ma siamo fatti di questo, almeno da Omero in poi. Parliamone.

Demippus



fascismo, ma che ci fa pensare sul nostro presente, rinviamo alla *Relazione del deputato Marchesi Concetto sui principi costituzionali riguardanti la cultura e la scuola* (1946), riportata da MONTANARI 2025, 61s. e consultabile alla pagina http://legislature.camera.it/__dati/constituente/lavori/relaz__proposte/I__Sottocommissione/o5nc.pdf